

L'America è una prigione travestita da paradiso. Di John e Nisha Whitehead

 resterenvie.com/it/lamerique-est-une-prison-deguisee-en-paradis-par-john-et-nisha-whitehead

19 février 2023

“Se tutto ciò che gli americani vogliono è la sicurezza, possono andare in prigione. Avranno cibo, un letto e un tetto sopra la testa. Ma se un americano vuole preservare la sua dignità e uguaglianza come essere umano, non deve piegarsi a un governo dittatoriale. – Presidente Dwight D. Eisenhower

Il governo vuole che ci sottomettiamo ai suoi dettami.

Vuole che accettiamo la fantasia che stiamo vivendo il sogno, quando in realtà siamo intrappolati in un incubo senza fine di schiavitù e oppressione.

In effetti, ogni giorno che passa, la vita nello stato di polizia americano assomiglia sempre di più alla vita nelle serie televisive distopiche. *Il prigioniero*.

Prima trasmissione 55 anni fa negli Stati Uniti, *Il prigioniero*– descritto come “James Bond incontra George Orwell filtrato da Franz Kafka” – alle prese con temi sociali sempre rilevanti: l'ascesa di uno stato di polizia, la perdita della libertà, la sorveglianza 24 ore su 24, la corruzione del governo, il totalitarismo, la militarizzazione, il pensiero di gruppo, la marketing e la tendenza degli esseri umani ad accettare docilmente la loro sorte nella vita come prigionieri in una prigione di loro creazione.

Forse il miglior dibattito visivo di sempre su individualità e libertà, *Il prigioniero* è incentrato su un agente segreto britannico che si dimette bruscamente per ritrovarsi imprigionato in una prigione virtuale travestita da paradiso balneare con parchi e campi verdi, attività ricreative e persino un maggiordomo.

Pur lussuosi, gli abitanti del Villaggio non hanno una vera libertà, non possono lasciare il Villaggio, sono sotto costante sorveglianza, tutti i loro movimenti tracciati da droni militarizzati, e spogliati della loro individualità in modo da non essere identificati solo dai numeri.

"Io non sono un numero. Sono un uomo libero", è il mantra cantato in ogni puntata di *Il prigioniero* che è stato in gran parte scritto e diretto da Patrick McGoohan, che ha anche interpretato il ruolo principale di Number Six, l'agente del governo imprigionato.

Per tutta la serie, Number Six è sottoposto a tattiche di interrogatorio, torture, droghe allucinogene, furto di identità, controllo mentale, manipolazione dei sogni e varie forme di indottrinamento sociale e coercizione fisica per "convincerlo" a conformarsi, a rinunciare, a cedere. e sottomettersi alla volontà dei poteri costituiti.

Il Numero Sei si rifiuta di obbedire.

In ogni episodio, Numero Sei resiste ai metodi di indottrinamento del Villaggio, lotta per mantenere la propria identità e tenta di sfuggire ai suoi rapitori. "Non farò nessun patto con te," dice puntualmente al numero due, l'amministratore del villaggio alias guardia carceraria. " Mi sono dimesso. Non sarò spinto, archiviato, timbrato, indicizzato, interrogato o numerato. La mia vita mi appartiene. »

Tuttavia, non importa quanto lontano il Numero Sei riesca a spingersi nei suoi sforzi per scappare, non è mai abbastanza lontano.

Monitorati da telecamere di sorveglianza e altri dispositivi, i tentativi di fuga di Numero Sei sono continuamente ostacolati da minacciose sfere bianche simili a palloncini chiamate "rover".

Eppure si rifiuta di arrendersi.

“A differenza di me”, disse ai suoi compagni di prigionia, “molti di voi hanno accettato la situazione della vostra prigionia e moriranno qui come cavoli marci. »

Le fughe di Number Six diventano un surreale esercizio di futilità, ogni episodio è divertente, inquietante *giorno della marmotta* che porta allo stesso risultato frustrante: *Non c'è nessuna via d'uscita*.

Come conclude il giornalista Scott Thill *wired*, “La ribellione ha sempre un prezzo. Durante l'acclamata serie di *Il prigioniero*, Number Six viene torturato, picchiato e persino strappato dal corpo: nell'episodio "Don't Forsake Me, Oh My Darling", il suo spirito viene trapiantato nel corpo di un altro uomo. Il Numero Sei fugge ripetutamente dal villaggio solo per essere rimandato indietro, intrappolato come un animale, sopraffatto da un'energia irrequieta che non può spendere e tradito da quasi tutti intorno a lui.

La serie è una lezione agghiacciante sulla difficoltà di ottenere la libertà in una società in cui le mura della prigione sono mascherate sotto gli ornamenti apparentemente benevoli del progresso tecnologico e scientifico, della sicurezza nazionale e della necessità di proteggersi da terroristi, pandemie, disordini civili, ecc.

Come ha notato Thill, " *Il prigioniero* era un'allegoria dell'individuo, che mirava a trovare pace e libertà in una distopia mascherata da utopia.

Il prigioniero's Village è anche un'appropriata allegoria dello stato di polizia americano, che si sta rapidamente trasformando in uno stato di sorveglianza a tutti gli effetti: dà l'illusione della libertà mentre funziona come una prigione: controllata, vigile, inflessibile, punitiva, omicida. e inevitabile.

Lo stato di sorveglianza americano, proprio come *Il prigioniero's Village*, è un metaforico panopticon, una prigione circolare in cui i detenuti sono sorvegliati da un'unica guardia situata in una torre centrale. Poiché i detenuti non possono vedere la guardia, non sono in grado di dire se sono osservati o meno in un dato momento e devono procedere partendo dal presupposto che siano ancora osservati.

Il teorico sociale del diciottesimo secolo Jeremy Bentham immaginava la prigione del panopticon come un modo meno costoso e più efficace "per ottenere il potere della mente sulla mente, in quantità finora senza precedenti".

Il panopticon di Bentham, in cui i prigionieri sono usati come fonte di manodopera a basso costo e umile, è diventato un modello per il moderno stato di sorveglianza in cui la popolazione è costantemente monitorata, controllata e gestita dai poteri in essere mentre ne finanzia l'esistenza. .

Nessun posto dove scappare e nessun posto dove nascondersi: questo è il mantra degli architetti dello stato di sorveglianza e dei loro collaboratori aziendali.

Gli occhi del governo ti stanno guardando.

Vedono ogni tua mossa: cosa leggi, quanto spendi, dove vai, con chi interagisci, quando ti svegli la mattina, cosa guardi in TV e cosa leggi su Internet.

Ogni mossa che fai viene monitorata, estratta dai dati, analizzata e tabulata per costruire un profilo di chi sei, cosa ti spinge e come controllarti al meglio quando e se diventa necessario mettersi in riga.

Quando il governo vede tutto e sa tutto e dispone di leggi in abbondanza per fare del cittadino più onesto un delinquente e un fuorilegge, allora non vale più il vecchio adagio che non hai nulla da temere se non hai nulla da nascondere.

Oltre agli ovvi pericoli posti da un governo che si sente giustificato e autorizzato a spiare la sua gente e utilizzare il suo arsenale di armi e tecnologia in continua espansione per monitorarla e controllarla, ci stiamo avvicinando a un momento in cui saremo costretti a scegliere tra inchinarsi ai dettami del governo, intendendo la legge o qualunque cosa un funzionario governativo consideri la legge, e mantenendo la nostra individualità, integrità e indipendenza.

Quando le persone parlano di privacy, presumono erroneamente che protegga solo ciò che è nascosto dietro un muro o sotto i vestiti. I tribunali hanno favorito questo malinteso con la loro delineazione in costante mutamento di ciò che costituisce una "aspettativa di privacy". E la tecnologia ha ulteriormente intorbidato le acque.

Tuttavia, la privacy è molto più di ciò che fai o dici dietro porte chiuse. È un modo di vivere la vita con la ferma convinzione di avere il controllo della propria vita e di escludere qualsiasi pericolo immediato per un'altra persona (che è molto diverso dalle minacce alla sicurezza nazionale accuratamente predisposte che il governo usa per giustificare le azioni), cosa leggi, cosa dici, dove vai, con chi passi il tuo tempo e come spendi i tuoi soldi non sono affari di nessuno.

Sfortunatamente, George Orwell *1984*— dove “dovevi vivere – vivevi, per abitudine divenuto istintivo – partendo dal presupposto che ogni suono che facevi fosse udito e, tranne che al buio, ogni movimento scrutato” – è ormai diventata la nostra realtà.

Ora ci troviamo nella non invidiabile posizione di essere monitorati, gestiti, circondati e controllati da tecnologie che rispondono ai leader del governo e delle aziende.

Considera che in un dato giorno, l'americano medio che svolge la propria vita quotidiana sarà osservato, osservato, spiato e seguito in oltre 20 *different* significa, sia attraverso gli occhi che le orecchie del governo e delle imprese.

Un sottoprodotto di questa nuova era in cui viviamo, sia che tu stia camminando in un negozio, guidando la tua auto, controllando la posta elettronica o parlando al telefono con amici e familiari, puoi essere certo che un'agenzia governativa sta ascoltando e seguendo il tuo comportamento .

Non inizia nemmeno a toccare i tracker aziendali che monitorano i tuoi acquisti, la navigazione web, i post di Facebook e altre attività che si svolgono nella cybersfera.

Dispositivi Stingray montati sulle auto della polizia per tracciare i telefoni cellulari senza garanzia, dispositivi radar Doppler in grado di rilevare la respirazione umana e il movimento all'interno di un'abitazione, lettori di targhe in grado di registrare fino a 1800 targhe *al minutotelecamere* da marciapiede e "spazi pubblici" abbinata al riconoscimento facciale e alla tecnologia di rilevamento del comportamento che gettano le basi per programmi di polizia "pre-crimine", telecamere del corpo di polizia che trasformano gli agenti di polizia in telecamere di sorveglianza in roaming, Internet delle cose: tutte queste tecnologie (e altro) si sommano a una società in cui c'è poco spazio per l'indiscrezione, l'imperfezione o gli atti di indipendenza, soprattutto quando il governo può ascoltare le tue telefonate, leggere le tue e-mail, monitorare le tue abitudini di guida, tracciare i tuoi movimenti, rivedere i tuoi acquisti e sbirciare attraverso le mura di casa tua.

Come concludeva il filosofo francese Michel Foucault nel suo libro del 1975 *Disciplinare e punire* "La visibilità è una trappola. »

È il campo di concentramento elettronico – la prigione panottica – il Villaggio – in cui ora siamo rinchiusi.

Questa è una prigione dalla quale non ci sarà scampo. Certamente no se il governo e i suoi alleati corporativi hanno qualcosa da dire al riguardo. Come osserva Glenn Greenwald:

"Il modo in cui le cose dovrebbero funzionare è che dovremmo sapere praticamente tutto su ciò che [i funzionari del governo] fanno: ecco perché sono chiamati *la percezione* servi. Non dovrebbero sapere nulla di ciò che facciamo: è per questo che chiamiamo noi stessi *privato* persone. Questa dinamica, caratteristica di una società sana e libera, è stata radicalmente ribaltata. Ora sanno tutto di quello che facciamo e costruiscono costantemente sistemi per saperne di più. Nel frattempo, sappiamo sempre meno di quello che fanno, poiché costruiscono muri di segretezza dietro i quali operano. È lo squilibrio che deve finire. Nessuna democrazia può essere sana e funzionale se gli atti più consequenziali di coloro che detengono il potere politico sono completamente sconosciuti a coloro ai quali dovrebbero rendere conto.

Niente di tutto questo cambierà, non importa quale partito controlli il Congresso o la Casa Bianca, perché nonostante tutto il lavoro svolto per aiutarci a credere che le cose cambieranno se solo eleggeremo il candidato giusto, saremo sempre prigionieri del Villaggio. .

Allora come scappare? Per cominciare, resisti all'impulso di conformarti a una mentalità di gruppo e alla tirannia del pensiero popolare controllato dal Deep State.

Pensa per te. Sii un individuo.

Come commentò McGoohan nel 1968, "In questo momento gli individui vengono prosciugati della loro personalità e sottoposti al lavaggio del cervello fino a renderli schiavi... Finché le persone provano qualcosa, questa è la cosa giusta. È difficile quando vanno in giro senza pensare o sentire. Quando ottieni una folla del genere, puoi renderli il tipo di banda che aveva Hitler.

Vuoi essere libero? Togliti la benda che ti acceca al gioco della truffa Deep State, smettila di drogarti con la propaganda del governo e liberati dalla morsa politica che ti tiene al passo con tiranni e dittatori.

Come dico nel mio libro *Battlefield America: la guerra contro il popolo americano* e nella sua controparte immaginaria *I diari di Erik Blair* finché non accetti che il governo è il problema (a prescindere dal partito dominante), non smetterai mai di essere prigioniero.